



CI SIAMO

carissimi ex, dopo un iter burocratico lunghissimo finalmente la Postulazione Generale Pavoniana comunica:

Il mattino del 10 marzo 2016 presso la Congregazione per le Cause dei Santi, è stata celebrata la CONSULTA MEDICA sulla presunta sanazione del signor Honorio Lopes per intercessione del Beato Pavoni; la votazione è stata positiva ed unanime.

Ringrazia tutti coloro che hanno collaborato con essa per arrivare a questo decisivo traguardo positivo; in particolare ringrazia a Brescia il prof. Massimo Gandolfini; a Tradate il p. Lorenzo Agosti; a Roma il prof. Matteo Vocale; in Brasile p. Gabriele Crisciotti e il Vicepostulatore, Diomar Batista Santos Martins.

Avverte: i prossimi e ultimi appuntamenti per arrivare alla canonizzazione del Beato Pavoni sono: il Congresso dei Consultori Teologi, la Congregazione Ordinaria dei Vescovi e Cardinali e il Concistoro Papale per la promulgazione del decreto di validità "super miro".

Alla data d'oggi (22 maggio) rimane da concludere il Concistoro Papale che si svolgerà verso la fine del mese di giugno, cioè il Papa dovrà decidere la data della Santificazione.

Si è quasi sicuri che sarà il 16 ottobre, che come ben sapete, (2 domenica di ottobre) è dedicata alla nostra festa sociale, che quest'anno posticiperemo, in quanto andremo sicuramente a Roma per festeggiare questo evento che vede finalmente Santificare il nostro fondatore Lodovico Pavoni.



Parole per dire SANTO

Santo cielo! Era una delle esclamazioni che mia madre, ma che anche tanti altro solevano dire quando nel gergo quotidiano si solleva porre accenni del nostro credo cristiano, in tanti modi di dire che sono poi diventati proverbiali.

Per noi la parola "santo" appartiene solo a Dio o se è di qualche altra realtà, uomo o cosa, è perché questa persona o questa cosa rimandano a Dio in modo particolare.

Dire "uomo di Dio" è pensare ad una persona che ti fa percepire la presenza di Dio nella sua vita in ciò che dice e compie, parole e gesti che hanno il sapore del vangelo, che raccontano la bontà del Padre, che esprimono carità e benevolenza a piene mani.

Così pure affidiamo questo termine a momenti o cose che hanno una forte attinenza con ciò che esprime una fede o un modo "religioso" di vivere il proprio credo: la "santa Messa", il "santo rosario", il "santo altare", e via di seguito.

C'è nella modalità di "chiamare santo" una persona, un momento, una cosa un insieme di rispetto e di distanza.

Rispetto e venerazione perché comprendiamo che da una parte "santo" deriva dall'ebraico *kadosh* che significa "separato", cioè altro da ciò che noi siamo e facciamo e che di solito demandiamo a Dio, e questo ci porta ad un rispetto e ad una venerazione comprensibili.

Dall'altra noi avvertiamo "la distanza" tra la nostra vita e ciò che è "sacro" e ci sono dei momenti in cui siamo in difficoltà a sentirne la presenza e inconsciamente "ciò che è santo" lo teniamo "a debita distanza", come certe statue o nicchie dei santi ben alte sulla parete della chiesa, quasi a richiamarcene l'impossibilità di arrivarci... anche se il richiamo poi della Chiesa è quello di "tendere alla santità".

Chi "dice la santità" di una persona o di una realtà? Il compito di solito è lasciato alla Chiesa e alla sua liturgia.

Ma nei confronti delle persone spesso è il popolo di Dio, la gente comune che "decodifica" in questo modo la vita di un uomo o una donna che ritiene particolarmente "vicini a Dio".

E' vero, come spesso si dice, che i santi vengono chiamati così dopo che sono morti, ma è anche vero che per molti di loro già in vita "puzzavano" di santità e la gente se ne accorgeva e accorreva da loro per mille motivi e "la scia di questo profumo" inondava le città e i luoghi in cui vivevano o frequentavano.

Per arrivare al sodo, visto che siamo allo sprint per la canonizzazione del nostro caro p. Lodovico Pavoni, le testimonianze di chi lo ha accostato nella sua vita sono tutte all'insegna del definirlo veramente un "gran santo", un vero "uomo di Dio", un "modello di vita cristiana, religiosa e sacerdotale".

Vox populi ben molto prima del vox dei! E credo che tutti noi religiosi e laici della Famiglia Pavoniana da sempre abbiamo avuto la certezza che il Fondatore fosse davvero "santo" e che finalmente anche la Chiesa potesse indicarlo come modello di vita per tutta la comunità cristiana ed esaltarne quel "carisma" e quelle prerogative che lo rendono sempre attuale nel cammino della Chiesa.

E allora non solo "dire santo" ma vorremmo anche se possibile "cantare" la santità del nostro caro padre Pavoni e insieme a tanti altri in piazza san Pietro celebrare la sua riconosciuta santità.

In alto i cuori, un caro saluto, vostro p. Walter

Festa sociale 20 ottobre 2015



Sono passati novantacinque anni dalla fondazione della nostra associazione e sono quasi quarantacinque anni che l'Istituto di Monza ha chiuso i battenti trasformando la sua attività, ma nel giorno del nostro raduno annuale, la terza domenica di Ottobre, siamo riusciti a mettere insieme ancora un bel gruppo di ex-allievi.

Sono venuti a trovarci i veterani delle classi 1931-1933 ed altri "ragazzi" di cui si erano perse le tracce da decenni, ma che grazie alle nuove tecno-

logie siamo riusciti a riavere con noi.

Dopo i saluti e gli abbracci, siamo andati alla S. Messa celebrata da Padre Walter con Padre Piergiusto e Padre Ricardo, il quale viene sempre volentieri a Monza ogni qualvolta ne ha la possibilità (e la cosa ci fa un grande piacere).

Dopo la S. Messa, abbiamo ricordato i ragazzi e i Pavoniani conosciuti e che quest'anno sono venuti a mancare ed abbiamo rivolto una preghiera a N.S.G.C. oltre che per loro, anche

per quelli che tra noi ex, hanno problemi di salute. Prima del consueto pranzo sociale e la relazione del nostro presidente, abbiamo avuto l'occasione di presentare un'anteprima del nostro nuovo album di fotografie "Artigianelli di Monza", 200 pagine e 450 immagini della nostra vita in collegio, che spaziano per quasi mezzo secolo dal 1920 al 1970 e che vanno a completare e ad arricchire gli album che abbiamo realizzato e distribuito nella stagione precedente. L'opera cartacea, verrà completata e poi distribuita nella prossima festa sociale, ma per il momento i più tecnologici dei nostri ragazzi, che sono quasi la maggioranza, potranno vederla a schermo (computer, TV, tablet, ecc.).

Per concludere la giornata abbiamo avuto anche il tempo di fare alcune considerazioni: per noi l'incontro autunnale è come la punta di un iceberg, rispetto all'attività della nostra associazione, dato che durante l'anno, tra cene sociali organizzate da gruppetti di ex, decine di incontri in varie occasioni, come gite in montagna ed in altre località, ritrovi in sede, centinaia di telefonate e di mail, i nostri ragazzi sono in continuo contatto tra di loro e con il Consiglio degli ex.

Soddisfatti dalla vitalità ed entusiasmo dei nostri ex allievi, ci siamo salutati e dati una serie di appuntamenti che ci faranno ritrovare in fraterna e allegra compagnia nei prossimi mesi.

Amadeus

Saiano 2015

Se non ne parlano gli uomini, ne parlano i muri. Io quando sono andato a Saiano, in un giorno qualsiasi, visto che non ho potuto partecipare al convitto nella domenica riservata a Monza, perché impegnato sulla riviera adriatica come "prefetto" ai miei nipotini. Mi sono recato nella stanza del transito, e ho sentito quei muri che parlavano e mi raccontavano di aver visto il Pavoni inginocchiato vicino al letto, a pregare non per se stesso, ma per i suoi ragazzi. Implorava Dio ora per l'uno, ora per l'altro. Chiedeva a Lui che tutto può, di aiutare i suoi ragazzi, specialmente quelli con maggiori difficoltà. Implorava Dio, dispensatore di ogni grazia, di fare in modo che i componenti la sua congregazione, avessero a tenere una condotta di vita consona a tutte quelle promesse che avrebbero fatto al momento della loro professione. Non pregava per se stesso, malgrado la febbre, la tosse, ma per gli altri.

Certo quei muri hanno visto gli ultimi momenti di vita di un santo, io sono certo che se potessero parlare, ci racconterebbero come malgrado gli spasmi della tosse, una persona che ha vissuto da prete, muore da santo. Quei muri hanno visto il mesto pellegrinaggio dei suoi ragazzi al suo capezzale, durante la malattia e poi, la lacrimevole processione dopo la sua morte. Io mi sono immedesimato in uno di essi, ho parlato con Dio; l'ho ringraziato per aver ispirato quest'uomo a fondare questa congregazione ed a farla prosperare in tutti questi anni.

Certamente quelli che hanno seguito il Pavoni, sono persone meritevoli di elogi, sia per il successo della congregazione, sia per il successo, ben più meritevole, dell'educazione dei ragazzi. Di questo non se ne sente parlare, del Pavoni poi, solo in qualche occasione. Questo potrebbe sembrare una pecca, ma poi mi è venuto in mente un pensiero Indiano: "Se doni un fiore, se doni un sorriso, non aspettare ricompensa; ma fai come il sole, che sorge al mattino, illumina il mondo e silenziosamente scompare". Il Pavoni fisicamente è scomparso, ma la sua idea è rimasta e anche se gli uomini non ne parlano, ne parlano queste mura.

Alla prossima !!!

FR.

Natale 2015

E' Natale! Natale? Natale mi ricorda qualcosa. Mi ricorda che da bambino aspettavo questa ricorrenza per i regali che mi portava Gesù Bambino. Erano anni in cui nevicava ancora, e quando questo avveniva, il paesaggio era di una bellezza e di una poesia unica. Il presepe che, aiutato dalla nonna preparavo, era costruito su un tavolo in cucina; la capanna fatta con assi e pezzi di legno ricavati da mio nonno spaccando rami di albero; l'erba ricavata da erbose zolle di terra presenti sulle rive dei fossi. I pastori, pezzetti di rami con delle biforcazioni che dovevano essere braccia. Le pecore, sassi prestati dal greto del fosso che li accanto scorreva e che terminata la festa li finivano.

Ma la cosa che più ricordo era l'interno della capanna, il bue e l'asinello (figura a me familiare, visto che abitavo in campagna) e poi Gesù Bambino, situato nella mangiatoia, (arredo fatto molto bene, visto che mio nonno era contadino), e Maria, inginocchiata a contemplare il suo Dio e figlio. Poi S. Giuseppe in piedi a guardare e nello stesso tempo assorto a pensare a quanto era avvenuto e a quello che doveva accadere, visto che l'angelo gli aveva detto "Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù" (Matt. 21). Alla mattina del s. Natale, ecco vicino al presepe, i regali che Gesù Bambino aveva nottetempo portato: caramelle, aranci, arachidi, mandarini e se (avevo fatto il bravo) un giocattolo. Che belli questi Natale.

Natale! Natale? Ora ci ricorda qualcosa, si ci ricorda che dobbiamo fare l'albero, anche se di provenienza non cristiana, che nel corso dei tempi si è imposto anche da noi; dimenticando il presepe. L'unica cosa che ci ricorda il "nostro Natale" è la stella, essa annuncia sì qualche cosa, consumismo,

regali, e pasti pantagruelici. Ma la nostra fede ci deve ricordare che non è nel fastoso e interessato luccichio delle nostre strade a ricordarci il Natale, ma è la nascita di Cristo in una povera stalla.

Questo ci deve ricordare che tutte le volte che viene consacrato il suo corpo durante la S. Messa, è Natale, è vita, morte e resurrezione di Lui.

Signore noi siamo uomini; e di questi due modi di vedere il Tuo Natale, noi ne prendiamo un po' di uno un po' dell'altro; ma tu aiutaci a propendere verso quello in cui "Tu sei il protagonista", perché è quello in cui noi crediamo.

FR.

Relazione Lonigo 23 aprile 2016

Dopo il cordiale saluto di P. Battista Magoni a nome della Congregazione e un bel momento di preghiera di Padre Carlo Baldessari, il Prof. Vettore, docente dell'Università Cattolica di Milano, ha illustrato i pensieri e la vita di Giuseppe Lazzati. Con riferimenti al Concilio Vaticano Secondo, dove i Laici sono coinvolti nella vita cristiana per valorizzare i diritti alla persona, alla salute, all'educazione, al lavoro e soprattutto nel sociale, perché la Chiesa siamo anche noi. Dopo una breve pausa Padre Lorenzo Agosti ha affrontato il tema del convegno: "Famiglie Carismatiche, un dono per il Mondo" parlando dell'incontro mondiale tenutosi a Roma.

Tema principale: l'unione di più Istituti mantenendo però l'impronta del proprio Fondatore. Cristiani e Laici condividono ideali e missioni, educare i ragazzi in difficoltà. Chi sono i Pavoniani. Religiosi e Laici fortemente insieme che hanno presocoscienza e invitano i Cristiani Laici in modo attivo alla vita della Messa.

Pausa pranzo in fraterna cordialità. Nel pomeriggio una testimonianza video della Prof.ssa Chiara Schir, che racconta le sue impressioni avute a Roma dell'incontro mondiale delle Famiglie Carismatiche, dove il documento stilato dai Pavoniani ha riscosso grande interesse.

Andrea Colciago ha chiuso l'intervento sottolineando l'importanza di un consacrato/coniugato che condividono lo stesso ideale. Di seguito un filmato della Famiglia Pavoniana in Colombia commentata da P. Baldessari. A conclusione P. Gildo Bandolini ha parlato del Fratello Coadiutore oggi, nell'esperienza di Padre Pavoni.

A conclusione della prima giornata ci siamo ritrovati in Chiesa per la celebrazione dell'Eucarestia concelebrata da tutti i Padri Pavoniani.

La Cena ha rinnovato la fraternità di tutti i presenti con dei bei ricordi giovanili. La giornata si è conclusa con la visione di un bel film.

Domenica: dopo le Lodi, si è ripreso con un dibattito tenuto da P. Magoni sulla Missione Pavoniana oggi e domani, dove illustrava le difficoltà (anche economiche) che i Religiosi incontrano e le varie pastorali intraprese sulle orme del Pavoni.

Istruzione religiosa (gli oratori), la sfera culturale (buona stampa), l'educazione (scuole professionali), recupero ragazzi (case famiglia).

In conclusione: la cura, la passione, la pazienza, la rete (lavorare assieme con spiriti pavoniani).

Dopo breve pausa sono iniziati i lavori di gruppo conclusi con un'assemblea dove si sono chiariti i vari punti discussi e le problematiche delle varie realtà. Un'ottimo convivio ha concluso le due giornate, funestate sì, da freddo e pioggia, ma riscaldate dalla fraternità di tutti i partecipanti.

C.R.



Festa Sociale a Trento

Sabato 19 marzo alle ore 9.30, De Monte Umberto, Marchesi Enrico, Somaschi Giovanni siamo partiti per Trento per la festa sociale degli ex Artigianelli. Arrivati alle ore 11 in piazza Fiera 4, siamo stati accolti dal padre superiore, dagli ex di Pavia e dal sig. Paolo pure lui ex alunno e insegnante della scuola grafica, dopo i convenevoli saluti un buon pranzo al ristorante-birreria Pedavena, un luogo assai caratteristico. Siamo tornati alla scuola grafica e il sig. Paolo ci ha accompagnato a visionare il complesso scolastico e le varie aule tutte fornite di (Mac). Hanno circa 350 alunni, per 5 anni di specializzazione, 2 anni

della legatoria e De Oliva della falegnameria, poi visitato la bellissima e grandissima libreria ricca di cultura.

Verso le 19 Paolo e Lorenzo, ex allievi, hanno offerto a noi e agli ex di Pavia e Genova una cena in centro a Trento pure qui ristorante-birreria Forst un locale raffinato con un'ottima cucina. Terminata la cena una bella passeggiata in centro e in seguito verso la scuola dove avevamo parcheggiato le auto. Prese le nostre borse personali, ognuno nelle proprie stanze, Pavia e Genova dai Pavoniani e noi di Monza in una struttura esterna della curia. La mattina seguente sveglia alla 8, una ricca colazione e visita della fiera di fiori, piante e

a livello universitario e una parte dell'ala della struttura è in via di ristrutturazione per ampliare la scuola grafica. Abbiamo riconosciuto i fratelli Cristofori

orti. Continuando il nostro pellegrinare per le vie del centro ci siamo imbattuti nelle prelibatezze Trentine naturalmente con vari "assaggi". Finalmente arrivano le 10 e partecipiamo all'assemblea, il padre superiore fa la relazione sugli incontri che ha avuto nelle varie realtà dei pavoniani nel mondo, poi ci ha informati che i "7 dottori della chiesa", hanno dato il "Via" alla Santificazione del Venerabile Lodovico Pavoni. Ora aspettiamo che il Santo Padre Francesco lo nomini.

Abbiamo inoltre notato che anche gli ex di Trento hanno una età media tra 15/90 e come partecipazione 50/60. La parte positiva dei nostri amici trentini come ex, è che partecipano a varie iniziative, finanziando l'APAS e i missionari Pavoniani. C'è una forte coesione e partecipazione e occorre pure dire che la regione Trentino è molto sensibile verso i Pavoniani.

Terminata l'assemblea siamo scesi in cortile e il padre superiore ha effettuato la benedizione dell'ulivo e poi giù nella cappelletta per la santa messa, continuando la foto di gruppo dal (famoso frilender) Giovanni, e poi il pranzo sociale.

Sono state due giornate ricche di conoscenza e di scambi, in particolare la parte "culinaria" e aggiungiamo anche culturale.

De Monte Umberto

Riunione Federazione e festa sociale Genova - 7-8 maggio

Il giorno 7 maggio alle ore 15.30 si è riunito a Genova il consiglio di federazione con il seguente ordine del giorno:

1. Notizie della congregazione - 2. Parola al Presidente - 3. Notizie dalle Associazioni - 4. Apas - 5. Situazione economica e contributo - 6. Varie.

Presenti: P. Walter, le Associazioni di Genova, Monza, Trento, Pavia.

P. Walter introducendo i lavori conferma che la canonizzazione di P. Pavoni sarà quasi sicuramente il 16 Ottobre 2016 manca solo la conferma del Papa.

E' stato creato un comitato per la gestione dell'evento sotto la responsabilità di P. Gildo Bandolini. P. Walter chiede che le varie associazioni si facciano promotori di proposte per i festeggiamenti.

Ogni associazione ha poi presentato la situazione interna e le iniziative che prevede di fare entro il 2016 poi si è iniziata la discussione che è stata incentrata sul tema della canonizzazione.

Domenica 8 ci siamo aggiunti agli ex di Genova alla loro festa sociale e durante la riunione dell'assemblea dopo la presentazione del presidente Orru sulle iniziative della associazione ha preso la parola il presidente della Federazione Zinelli, hanno preso la parola il superiore P. Riccardo e p. Gildo i quali hanno confermato che la Congregazione si sta muovendo per fare in modo che ci sia una unica regia per la partecipazione delle varie comunità ribadendo comunque che ognuno è libero di organizzarsi in proprio.

S. Messa poi tutti a pranzo, lotteria, ringraziamenti e tutti a casa.

M.E.

Festa sociale Pavia - 15 maggio



Come ogni anno non abbiamo voluto mancare alla festa sociale di Pavia, invitati sempre molto calorosamente dal nostro amico Ermes, che insieme al consiglio ha saputo radunare un notevole gruppo, come si vede nella foto.

Quest'anno poi ha voluto farci un'altra sorpresa: l'associazione Ex Allievi Artigianelli Pavoniani di Pavia in occasione del 93.º di fondazione è lieta di conferire il titolo di "Ex Artigianello ad Honorem" a Marchesi Enrico, Colombo Emilio Umberto e Borina Fedora, quali amici ex allievi Pavoniani di Monza, donandoci una bella pergamena a ricordo.

Un grande grazie a tutto il consiglio per il lavoro svolto e che svolgeranno per far conoscere il carisma e le opere del nostro fondatore Santo Lodovico Pavoni.

Grazie, famiglia Colombo Farina

Ci sembra doveroso un grazie a tutta la famiglia Colombo-Farina, per il minuzioso lavoro di ricerca sulle origini del nostro amato: Istituto Artigianelli di Monza! Certamente si sono comportati da veri ricercatori, nel cercare nei meandri dei vari archivi, la storia e le origini del nostro caro istituto. Le notizie che sono sul libro "Gli Artigianelli Pavoniani a Monza" certamente erano note per il 50% a molti, per il 70% a pochi, ma a nessuno per il 100%. Il vostro lavoro di ricerca ci ha eruditi sulle difficoltà e vicissitudini che si sono dovute superare per arrivare all'erezione di questo "Pio Istituto" (agg. usato dal Pavoni.) In questo istituto sono passati tanti ragazzi, che con la loro condotta di vita, hanno portato, con onore nel mondo del lavoro, i dettami morali del nostro fondatore e l'abilità manuale che i suoi seguaci hanno loro insegnato. Questo libro che vuole far conoscere e propagandare quanto di buono fatto fino ad ora da questo "pio istituto" resterà per sempre nella storia di Monza, e noi Ex Artigianelli, che ne abbiamo beneficiato, ne siamo grati!

Ad Enrico e Luigi Colombo ed a Clelia Farina un grazie sincero! Da e per tutti gli Ex **FR.**

50^o
professione religiosa



Nella festa dell'Immacolata ci siamo stretti con gioia, comunità e familiari attorno al nostro fr. Giovanni Bellini nella ricorrenza del 50.º di professione religiosa.

A lui il nostro grazie per la sua opera silenziosa e sempre preziosa per la vita di tutto l'Istituto e per la grande amicizia nei nostri confronti. (Nella foto ritratto con i suoi famigliari).

Li ricordiamo



Dugnani Emilio un Ex Allievo tra Cielo e Terra

In quel grande e complesso gioco che è la vita, ci sono regole, tracciati da rispettare, ostacoli da superare, avvenimenti imprevedibili, momenti che sconvolgono nel mondo dei sogni, passaggi obbligati, molti dei quali sono estremamente piacevoli ed altri decisamente ostici da superare. Il tutto è spesso un susseguirsi di sorprese, anche perché siamo tutti alla nostra prima esperienza diretta di vita, su questa terra.

Tra tutte le cose che mi sono capitate durante il mio percorso terreno, quella che ritengo la più singolare (le altre e più o meno piacevoli si possono inquadrare nel grande gioco che il buon Dio ha creato per noi ed al quale accennavo prima) è sicuramente quella di dover scrivere qualche riga, in ricordo di un compagno di collegio. Operazione molto comune, si può pensare, sono stati scritti milioni di pagine per ricordare amici, colleghi, persone care a ciascuno di noi e a chi è apparso nella nostra vita attraverso i mezzi di comunicazione, artisti, dive, campioni dello sport e protagonisti nelle varie discipline del sapere e dell'agire umano.

Ma questo, per me è un caso a parte. Mai avrei potuto immaginare negli anni della mia adolescenza, che un mio compagno di giochi, quello che mi era più vicino e con cui dividevo i sogni, le piccole avventure di ogni giorno, i progetti delle nostre vite proiettate nel futuro, sarebbe stato il protagonista di un brevissimo ricordo della sua vita trascorsa quaggiù, e che sarebbe toccato proprio a me di scriverlo.

Emilio Dugnani entra giovanissimo agli Artigianelli di Monza, proveniente dalla frazione di Sant'Albino, allora ricca di campi e immersa nella natura, luogo che amerà e al quale resterà sempre indissolubilmente legato durante tutto il corso della sua vita.

Lo ricordiamo giovanissimo (non è un plurale maiestatis, ma ci sono i ricordi anche degli altri ex allievi) come un ragazzino esemplare, il più assiduo dei chierichetti al servizio dell'altare, con un carattere fermo, ma disponibile più di tutti, per le varie attività di gruppo che si svolgevano nella vita quotidiana. Diventato più grandicello e versato nelle varie discipline sportive che si svolgevano in Istituto, era un ammirato punto di riferimento per le sue qualità tecniche, specie sui campi di calcio. Era bravissimo anche nel basket, ma pur avendo vinto un titolo italiano, nella categoria allievi del CSI, nella sua scala di valori, veniva in secondo piano rispetto al calcio.

Da adolescente, dotato di un notevole carisma personale e di una facilità di comunicazione, decisamente superiore alla media degli altri ragazzi, era invidiato per la sua capacità di rapportarsi positivamente con tutti, aveva quasi un'aura di sacralità e veniva sempre al primo posto nelle preferenze dei suoi compagni, degli insegnanti e degli educatori.

Terminato il suo periodo in collegio è entrato nel mondo del lavoro come linotipista (ha trascorso quasi vent'anni al Corriere della Sera) e si era formato una bella famiglia di cui era molto orgoglioso.

Con gli anni, a causa delle varianti che gli ha imposto la vita, si era staccato dagli Artigianelli, almeno fisicamente, ma aveva conservato nel suo cuore (e questa è una testimonianza personale) un vivissimo ricordo di tutti noi, aiutato in ciò da una straordinaria memoria. D'altro canto la cosa era abbastanza scontata, visto che quando era in Istituto con noi era amato ed apprezzato da tutti.

Quando abbiamo intuito che il suo percorso in questo mondo stava volgendo al termine, e saputo che aveva chiesto di un album di foto che non gli era pervenuto (gli altri due li aveva avuti) ci siamo mossi in modo fulmineo per fargli avere la parte mancante con le immagini raccolte negli ultimissimi mesi, per lui inedite e sicuramente gradite. Tra queste una, rarissima, ritraeva il Padre Bossi, a cui da ragazzino era molto affezionato. In quarantotto ore abbiamo preparato l'album ed eravamo pronti per portarglielo e intanto rivedere lui, forse per un'ultima volta.

Ma più veloce di tutti noi, il Padre Bossi è venuto a prenderselo, per riportarlo nel Paradiso dal quale era sceso, per fare un pezzo di strada con noi, nell'Ottobre del 1947.

Amadeus

Fratel Peducci Luigi



nasce a Vimercate il 29 novembre 1926, terra feconda di vocazioni pavoniane, soprattutto laicali, basti ricordare il nome di fr. Giuseppe Galbusera e del compianto fr. Domenico Vergani. Fr. Peducci è stato trasferito a Monza nel 1996 ed è rimasto fino al 2001 come addetto pastorale e aiutante in libreria. Lo ricordiamo come uomo semplice e di facili relazioni, uomo di compagnia e grande conversatore, e con una grande curiosità che lo portava a leggere tutto quello che gli cadeva tra le mani.

E' deceduto a Genova il 20 gennaio 2016 e il funerale è stato celebrato il 23 gennaio nella chiesa della S.S. Trinità ed infine sepolto nel cimitero di Monza, dietro sua esplicita richiesta di stare vicino al suo paese.

"Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani"

(Is. 9,16)

ALBERTO BOGANI

UN ARTISTA CHE HA VOLUTO
FAR VEDERE LA BELLEZZA DI DIO



Il 12 maggio di quest'anno Alberto Bogani ha terminato la sua esistenza terrena. Un male incurabile lo ha portato velocemente ad incontrare quel Signore che ha segnato la sua vita di cristiano e che lui ha voluto rappresentare con le sue opere. Un'espressione prima di tutto interiore, di se stesso, fatta di riflessione e di preghiera perché i suoi dipinti non fossero solo 'lavoro', ma manifestazione di ciò che aveva nella sua anima.

Ha iniziato la sua vita in questo mondo nel 1935. Un cammino di fede e di valori umani che ha trovato radici forti nella famiglia e nell'ambiente carico di bontà cristiana che lo ha permeato e formato. Altro momento significativo è l'incontro con p. Lodovico Pavoni. Una guida nel momento forte dell'adolescenza e della giovinezza, che continuerà chiara fino alla sua morte. Nella Comunità religiosa continua la sua crescita nella fede e trova un valido sostegno per sviluppare il suo genio artistico. A Monza ha dei maestri, in modo particolare fr. Cescotti, che lo seguono e lo indirizzano con serena attenzione verso lo sviluppo della sua vocazione pittorica. Al Beato Angelico di Milano perfezionerà la sua vocazione artistica.

Possiamo sintetizzare il suo cammino di vita in tre momenti, punti di riferimento essenziali per cercare di capire la sua personalità di uomo, artista e cristiano.

- La famiglia. - E' la Chiesa domestica che Alberto ha costruito con Graziella, sorella del nostro p. Luciano Pleuteri. Da loro sono venuti al mondo Flavio e Marco, frutto della collaborazione con un Dio dalla fantasia creatrice. Un punto di riferimento essenziale, la famiglia, che è stato decisivo per camminare umanamente ed esprimere quanto di più profondo vi è per un uomo ed una donna. Alberto vi ha creduto fino in fondo.

- Il lavoro artistico, soprattutto nelle chiese. - Una casa bella ed accogliente invita ad avere una visione positiva di Dio. Un artista cristiano lavora, ma soprattutto fa diventare le sue rappresentazioni gioia e letizia, invito ad innalzare l'anima al cielo.

Bogani ha lavorato in Italia, ma anche in Svizzera ed in Brasile. Nella nazione sud-americana ha lasciato un segno assai apprezzato a Bananal e Vitoria. In questa ultima città il santuario di s. Antonio, da lui affrescato, è una delle mete significative proposte a chi vuole visitare le bellezze artistiche del luogo.

"La bellezza salverà il mondo", soprattutto quando questa è intrisa di fede e di umanità.

Il Pavoni.

E' di Alberto Bogani il ritratto del Pavoni che campeggiava sulla facciata di s. Pietro il giorno della beatificazione del Fondatore. Un segno chiaro che esprime una devozione sentita e partecipata. Alberto ha vissuto con i Pavoniani alcuni anni ed ha sempre mantenuto uno stretto legame con la Congregazione, fatto di amicizia con Religiosi ed ex-allievi, partecipando agli incontri proposti, portando il suo contributo geniale quando ne vedeva l'utilità. Speciale è stato il suo rapporto con le missioni del Brasile, dove ha lasciato un'impronta non solo artistica, ma umana ed affettiva.

Si è sempre sentito un figlio spirituale di p. Lodovico ed ha vissuto la 'Famiglia pavoniana' come espressione carismatica di amicizia consolidata nel tempo.

Alberto Bogani verrà ricordato per il suo lavoro artistico, per le numerose chiese da lui affrescate e restaurate, per quanto il suo genio ha creato. Ma per noi rimarrà un compagno di viaggio, uno che ha dipinto nella mente e nell'animo quanto di più bello ci può essere su questa terra: la gioia di contemplare la bellezza dell'amicizia con Dio e con i fratelli.



Cara signora Paola,

questa Chiesa, che lei tanto amava, questi Religiosi Pavoniani, che tanta parte hanno avuto nella vita della sua famiglia, questa comunità, che ha condiviso con lei tanti momenti di preghiera e di semplice e sincera quotidianità, non la dimenticheranno mai. Ogni giorno lei era qui, e a ciascuno offriva un saluto, dispensava un sorriso, per tutti aveva una risposta, una battuta felice e arguta. La sua presenza qui resterà sempre, soprattutto nel cuore di chi ha avuto la gioia di conoscerla ed apprezzarla. Ora lei ha raggiunto le persone care che ci hanno lasciato e di cui ci parlava spesso, ricordandoli proprio qui con noi in tante

celebrazioni.

Noi pregheremo per lei e per tutti loro, ma siamo sicuri che anche lei, cara signora Paola, racchiusa nel nostro cuore, continuerà a seguirci nel nostro quotidiano cammino e intercederà per noi.

Signore, dona a lei la pace eterna e la gioia senza fine della visione del Tuo Volto.

NUMERI TELEFONICI UTILI PER CONTATTARCI

Colombo Emilio Umberto Tel. 039.324011

emilio-colombo@virgilio.it

Ginzaglio Angelo Tel. 339.1760599

Andreatta Fabio Tel. 347.8988780

Ferrari Remo

Marchesi Enrico

Brioschi Giovanni

Istituto Artigianelli

Tel. 039.746852

Cell. 335.1250131

Tel. 02.2401881

Tel. 039.8397411

"Gli ex Artigianei de Via Magenta 4 - Monza" Anno 11 - N° 43 - 28/05/2016 - c/o presso Istituto Artigianelli - Via Magenta 4 - Monza - viene stampato in proprio con la collaborazione di vari ex allievi. Il Consiglio ringrazia.